



Mostra
A SCUOLA IN RIVA AL MAR ROSSO
MUSLI – Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia
25 febbraio – 12 aprile 2015

Orario
da lunedì a venerdì 9.30-12.30
sabato e domenica 15.30-18.30

Per informazioni e prenotazioni
MUSLI – Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia
via Corte d'Appello 20/c, 10122 Torino
011 19784944
didattica@fondazionetancredidibarolo.com
www.fondazionetancredidibarolo.com

PROGETTO LA SCUOLA MAESTRA DI VITA



MOSTRA

A SCUOLA

in riva al Mar Rosso



Con il contributo di
FONDAZIONE CRT

Il progetto **LA SCUOLA MAESTRA DI VITA** e la mostra **A SCUOLA IN RIVA AL MAR ROSSO** presso il Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia di Torino sono a cura della Fondazione Tancredi di Barolo e della Fondazione per le Società di mutuo soccorso della Regione Piemonte.

Il Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia è la principale emanazione della Fondazione Tancredi di Barolo, istituzione che si ricollega alle iniziative di carattere pedagogico promosse nella prima metà dell'Ottocento dai Marchesi di Barolo. Iniziative che si sono affiancate a quelle assistenziali e di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza (come i primi asili infantili in Piemonte, che videro prestare la propria opera personaggi come Silvio Pellico, ospite e bibliotecario dei Marchesi). Finalità del Museo è di avvicinare i ragazzi di oggi a quella che era la realtà della scuola primaria dell'Ottocento e del primo Novecento, facendo conoscere e valorizzando il patrimonio di testimonianze, esperienze, documenti, oggetti legati alla illustre tradizione pedagogica ed editoriale di Torino e del Piemonte.

L'esposizione, collocata in un'ala di Palazzo Barolo, si sviluppa su quattro piani attraverso un percorso suggestivo che comprende, tra l'altro, l'*Aula dei tempi di "Cuore"*, gli *Asili del primo Novecento*, la *Scuola per ridere*, dove la storia della scuola e la storia del libro per l'infanzia si intrecciano con preziose testimonianze di interesse storico e artistico.

Le visite a piccoli gruppi consentono un coinvolgimento emotivo e conoscitivo diretto, suscitato dagli ambienti e dai materiali esposti: arredi scolastici, sussidi didattici, libri, giochi e manifesti, resi vivi dalle soluzioni multimediali che si incontrano durante il percorso.

La **Fondazione per le Società di mutuo soccorso** ha come finalità statutaria la promozione dei valori storici, sociali e culturali del mutualismo e la diffusione della sua storia ultracentenaria.

Nell'ambito di tali finalità rivolge un particolare impegno alla conoscenza degli ideali di solidarietà ed attenzione alla persona che avevano ispirato all'origine le Società di mutuo soccorso e che sono vivi ancora oggi, pur in contesti mutati.

Oltre a sostenere l'attività delle circa trecentocinquanta Società ancora esistenti in Piemonte (per la ristrutturazione delle sedi sociali, il restauro delle bandiere, il riordino e la catalogazione degli archivi e dei beni storici, come previsto dalla legge regionale 24/90 finalizzata alla "Tutela e promozione del patrimonio e dei valori storici, sociali e culturali delle Società di mutuo soccorso"), la Fondazione ha negli anni dato corso ad un'intensa attività di ricerca sui temi del mutualismo ed a numerose iniziative culturali quali convegni, pubblicazioni, mostre.

In questo contesto si inserisce la mostra **A SCUOLA IN RIVA AL MAR ROSSO** che vede tra i protagonisti i minatori di Brosso soci della locale Società di mutuo soccorso fondata nel 1884, emigrati in Egitto.

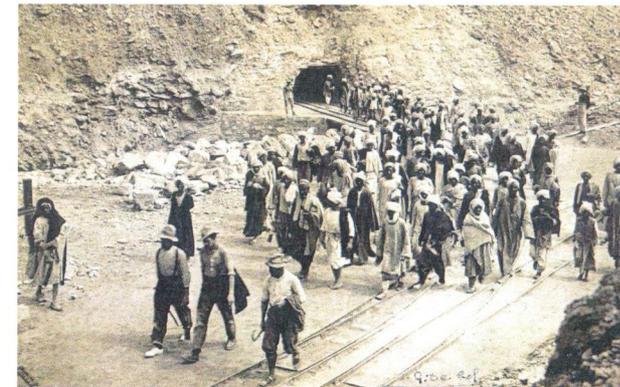
Minatori già celebrati nella precedente mostra **RITORNO ALLE MINIERE DEI FARAONI**, realizzata dalla Fondazione insieme al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, mostra che ha dato lo spunto per questo particolare approfondimento sulla scuola italiana di Kosseir.

A SCUOLA IN RIVA AL MAR ROSSO



Un'esperienza indimenticabile, vissuta da bambini italiani ed egiziani che insieme hanno frequentato la scuola elementare aperta nel 1930 da emigrati italiani a Kosseir, sul Mar Rosso.

Erano i figli dei dipendenti della società che dai primi anni del Novecento estraeva fosfato da sette miniere nel vicino deserto, impiegando manodopera locale ed anche molti lavoratori italiani, soprattutto piemontesi e veneti: periti minerari, capi minatori, tecnici di miniera, provenienti dal Canavese (da Brosso, in particolare, un piccolo paese di montagna della Valchiusella), e da varie località delle Dolomiti bellunesi.



A Kosseir si stabilì dunque per decenni quella che ancora oggi viene ricordata come la "colonia italiana": oltre duecento persone, tra lavoratori e familiari, che vissero e lavorarono a stretto contatto con la

popolazione locale, migliorandone le condizioni di vita. Lasciarono molti segni concreti, come il "villaggio italiano", con abitazioni per i dipendenti, ospedale, chiesa per il culto cattolico (ma anche due moschee), mensa, stazione radio, il porto... e la scuola elementare, che vollero intitolare a Giovanni Battista Belzoni, viaggiatore, esploratore e figura di primo piano dell'egittologia.



A documentare l'opera italiana vi sono centinaia di fotografie, raccolte e conservate da Ildo Pellegrini, figlio di colui che per ventisei anni è stato il maestro della scuola italiana. Un maestro che ha insegnato non solo con passione ma anche con un'apertura di vedute non consueta. Sua è stata l'idea di aprire la scuola anche ai bambini egiziani, affidandole così un ruolo importante nel processo di integrazione fra bambini di origine diversa.



Andare a scuola insieme ha portato ad imparare a convivere, a comprendersi, e poi a creare rapporti duraturi. I bambini hanno giocato insieme e imparato a scuola le rispettive lingue, diventando amici e mantenendo poi viva questa amicizia anche da adulti.

Ancora oggi ogni tanto ci sentiamo con alcuni dei vecchi compagni di scuola egiziani: Fawzi, Sciaban, Hamdi... Sono anche venuti a trovarci in Italia. Oppure li vediamo quando qualcuno di noi va giù. E allora capita che Sciaban ci accolga con una frase che ci commuove: "Quando arrivate voi, arriva il sole".

E penso anche con malinconia a quando Fawzi diceva "Noi da giovani - cristiani, copti, musulmani - eravamo come fratelli. Per i nostri figli non è più così, per i nostri nipoti non so..."

A ricordare i vecchi compagni di scuola egiziani è Clelia Pellegrini,



anche lei figlia del maestro. Era tornata in Italia con tutta la famiglia nel 1956 e non dimenticava gli anni di Kossir.

E come molti altri alunni italiani parlava con ammirazione di un compagno "speciale", Emam El Din, scolaro dall'intelligenza vivissima, che da adulto ebbe dal Governo egiziano importanti incarichi politici.

Insieme ai ricordi personali e alle fotografie, della scuola di Kossir e dei suoi alunni la famiglia Pellegrini ha conservato molti documenti: libri di testo, pagelle, lettere... Lettere scolastiche indirizzate da Kossir alla scuola del paese di nascita del maestro, Rocca Pietore, al fine di creare una più profonda conoscenza reciproca e un ulteriore legame tra bambini italiani ed egiziani. E per questi ultimi è stato anche un mezzo in più per esercitarsi nella lingua italiana, che grazie al maestro Pellegrini hanno imparato così bene da non averla dimenticata per tutta la vita.

LE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO



Lettere che fanno conoscere il tempo di scuola ma anche quello al di fuori dell'orario scolastico, quando il maestro Pellegrini portava i suoi alunni in gita alle miniere nel deserto, oppure, con qualche genitore, a pescare anche di notte in quel Mar Rosso così generoso. Poi a scuola i pesci venivano imbalsamati, per finire nel piccolo museo scolastico in compagnia di uccelli e altri animali.



La storia della scuola italiana di Kosseir viene raccontata in una mostra che, attraverso una serie di pannelli, postazioni multimediali, oggetti e documenti storici, mette in luce il ruolo che questa scuola ha avuto nel processo di integrazione fra bambini di origine diversa, favorendo la nascita di legami.

Osservare come a Kosseir nel tempo trascorso insieme a scuola si sono imparate con piacere le rispettive consuetudini e lingue, facendone mezzo di condivisione, può essere elemento di riflessione per quanto avviene oggi nel mondo scolastico, dove si trovano a convivere culture diverse. Le vicende del passato possono così essere modello per il presente e stimolo per il futuro.

La grande maggioranza delle scuole italiane all'estero è stata fondata a partire dalla seconda metà del XIX secolo; l'origine di questi istituti è strettamente legata alle vicende connesse con il fenomeno dell'emigrazione.

In particolare le prime scuole sorte al di fuori dei confini nazionali si svilupparono nell'area mediterranea e nell'America Latina. In un primo momento tali esperienze furono rese possibili grazie all'iniziativa di missioni religiose o Società di mutuo soccorso costituite dagli stessi italiani emigrati; solo successivamente vi è stata una regolamentazione statale del fenomeno.

La prima legge organica risale infatti al 1889 ad opera di Francesco Crispi, che ha inteso l'emigrazione positivamente e la conseguente realizzazione di scuole come un utile strumento per diffondere l'influenza italiana all'estero e preservare l'uso della lingua. Nel testo si distinguevano le scuole "sovvenzionate" (oggi definibili paritarie) da quelle "governative" (oggi definibili statali); queste ultime erano completamente finanziate dal governo e maggiormente diffuse nell'area del Mediterraneo.

A tale primo provvedimento legislativo ne seguirono altri con il principale obiettivo di affrontare il problema dell'analfabetismo, diffuso sia a livello nazionale che tra gli emigranti.

Con l'avvento del fascismo gli interventi legislativi mirarono ad uniformare all'ideologia di regime anche le scuole ubicate all'estero e ad imporre la potenza italiana. Due decreti, del 1924 e del 1928, a proposito delle scuole nelle colonie si esprimono in termini di "penetrazione pacifica di conquista morale"; il compito del maestro era dunque fondamentale per educare al rispetto della sovranità italiana e trasmettere agli adulti di domani i valori fascisti della famiglia, dell'ordine, dell'autorità e del dovere.

Per il ciclo delle elementari alcuni libri di letture e sussidiari erano curati dal Ministero delle Colonie che proponeva sia volumi per gli studenti italiani che testi per gli alunni indigeni, in italiano, in arabo e bilingue. I toni propagandistici celebrano inoltre il ruolo positivo dei colonizzatori che hanno portato benessere e civilizzazione alle popolazioni locali.

Tale messaggio è anche rivolto agli stessi Italiani a cui è fornita un'immagine piacevole dell'Africa, vista come un luogo gradevole in cui vivere e da cui trarre vantaggi economici.



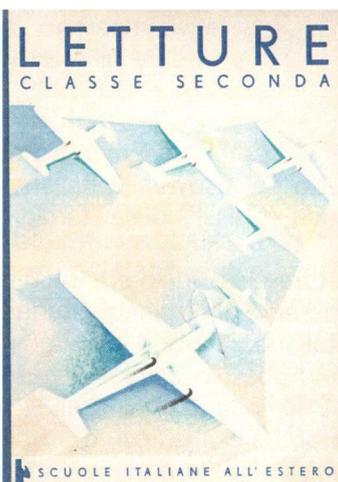
E. MIRANTE, *Sillabario e prime letture*, Bemporad, Firenze 1936. Illustrazioni di Giuseppe Rondini.

Curato dal Ministero delle Colonie per le scuole elementari di tipo metropolitano è il *Sillabario e prime letture* edito da Bemporad nel 1936. La copertina con le sagome delle architetture evoca i paesi africani mentre all'interno del libricino in corrispondenza delle lettere dell'alfabeto vi sono sia riferimenti alla realtà italiana e fascista sia alla realtà fuori dai confini (per esempio il monumento in onore agli eroi a Tripoli, le palme, i cuscini arabi).

I libri di testo impiegati nelle scuole italiane all'estero editi dalla DIE (Direzione Generale degli Italiani all'Estero), erano estremamente curati nella veste grafica, avendo infatti il compito di diffondere fuori dai confini italiani l'immagine di una nazione potente e grandiosa.

Tale prestigio non emergeva solo dai racconti delle importanti vicende passate e dei suoi protagonisti (con particolare insistenza sulla figura di Garibaldi e la Prima Guerra Mondiale) ma anche dalla continua tensione verso il futuro: l'Italia era rappresentata infatti come un Paese moderno e all'avanguardia in tutti i campi.

Una grafica particolarmente curata caratterizza i tre libri di letture di Clementina Bagagli. Le copertine sono attentamente studiate per le



C. BAGAGLI, *Letture Classe seconda*, Direzione Generale degli Italiani all'Estero, Roma 1932. Illustrazioni di Angelo della Torre.

diverse età degli studenti mantenendo comunque un comune progetto grafico che mira ad esaltare la potenza, l'innovazione e la continua tendenza italiana all'ascesa. *Letture Classe prima* (1933, con illustrazioni di Angelo della Torre) presenta un apparato illustrativo inframmezzato nel testo, grandi tavole "naturalistiche" (con uccelli, animali, farfalle) di gusto pittorico, realizzate fuori testo e stampate su carta pesante in modo tale da impreziosire ulteriormente l'edizione. *Letture Classe seconda* (1932, con illustrazioni di Angelo della Torre) nella copertina risente notevolmente dell'influenza dell'aeropittura futurista.

All'interno vi sono ancora scene di giochi e balocchi mentre una maggiore densità

plastica delle figure emerge, per esempio, nel ritratto del duce aviatore con il casco. Le architetture razionaliste, le officine, i cantieri, i fili tesi che attraversano il testo della pagina, contribuiscono all'esaltazione dell'immagine della Nuova Italia. Analogamente, la copertina di *Letture Classe terza* (1933, con illustrazioni di Liana Ferri) è particolarmente esemplificativa dell'immagine che l'Italia vuole trasmettere di sé all'estero, quale paese all'avanguardia e dotato di moderne tecnologie come la radio.

Interprete dei messaggi propagandistici del fascismo è stato il pittore ed illustratore Carlo Vittorio Testi la cui intensa carriera artistica ha attraversato tutta la storia del Novecento, dalla Prima Guerra Mondiale alla ricostruzione post bellica dopo la caduta del fascio. Formatosi all'Accademia di Belle Arti di Bologna, fin dai suoi esordi si è distinto come grafico illustratore delle glorie del fascismo, procedendo in direzione del sovvertimento futurista dei canoni tradizionali senza tuttavia mai perdere di vista un ideale classico di bellezza che si manifesterà compiutamente nelle opere della maturità.

Particolarmente significative sono le illustrazioni per *Il libro della IV classe elementare per le Scuole Italiane all'estero* edito dalla DIE nel 1934. La qualità straordinaria delle fotoincisioni e della stampa, oltre che del supporto cartaceo, ben rendono la lapidaria incisività delle immagini novecentiste di Testi, esaltate dalla "pulizia" e dall'eleganza tipografica delle pagine a stampa. Emergono gli echi della scultura di Adolfo Wildt nei ritratti del duce, che sembrano scavati nel bianco della pagina, l'audacia e l'efficacia dei cromatismi, l'influenza dell'aeropittura futurista.



D. GIROMINI, *Grammatica italiana illustrata per le scuole italiane all'estero*, Direzione Generale degli Italiani all'Estero, Roma 1937. Illustrazioni di Carlo Vittorio Testi.

Nella *Grammatica italiana illustrata per le scuole italiane all'estero* (1937) Testi realizza immagini bicromatiche in nero e rosso ma dall'efficace resa grafica che, inserite all'interno del testo, forniscono un utile sussidio alla spiegazione scritta.

Per la classe V segnaliamo il ciclo di letture *Sole d'Italia* edito dalla Libreria dello Stato nel 1930 con copertina e illustrazioni di Plinio Morbiducci, un altro degli interpreti più importanti della rappresentazione idealizzata del fascismo.

Accanto ai libri propriamente scolastici vengono proposti proprio dalle Edizioni scuole italiane all'estero alcuni volumi



G. FANCIULLI, *I grandi navigatori italiani*, Edizioni Scuole Italiane all'Estero, Roma 1931. Illustrazioni di Beryl Tumiatì.

celebrativi delle glorie patrie italiane: *I grandi navigatori italiani* (1931) e *I grandi capitani italiani* (1936) sono due volumi di grande formato con un ricco apparato illustrativo.

Il primo è scritto da Giuseppe Fanciulli, uno dei principali scrittori per ragazzi del regime, ed è illustrato da Beryl Tumiatì. Propone un viaggio intorno al mondo alla scoperta del glorioso passato italiano, espresso inoltre nella prefazione di Mussolini al volume: "La metà del mondo appartenerebbe all'Italia se noi reclamassimo tutte le terre scoperte da italiani. Che dire infatti dei famosi viaggi dei veneziani Marco Polo e Giovanni Caboto, dei genovesi Cristoforo Colombo e fratelli Vivaldi e del fiorentino Amerigo Vespucci? L'Italia ha dato al mondo i suoi grandi

navigatori e viaggiatori e l'eredità da essi lasciata infiamma ancora i cuori dei loro nipoti. Il loro ricordo ci fa anche pensare alla nascita degli Imperi e alla dominazione del Mondo. Bisogna diffidare dei demagoghi che negano l'esaltazione dovuta agli Eroi. Lo spirito dei grandi navigatori che hanno fatto la grandezza di una Nazione si incarna nei grandi uomini di un Paese".

I grandi capitani italiani è opera del generale Francesco Grazioli, ordinatore della preparazione premilitare della GIL, ed è illustrato da Angelo della Torre. Esalta i capitani dei tempi dell'antica Roma, sia del periodo repubblicano che dell'Impero, i capitani del Medioevo (tra cui vi è anche il savoiano Emanuele Filiberto), i capitani del XVII e XVIII secolo, per concludersi con la celebrazione del Risorgimento italiano e della figura di Garibaldi.

TESTI DI RIFERIMENTO:

- G. GABRIELLI, D. MONTINO (a cura di), *La scuola fascista. Istituzioni, parole d'ordine e luoghi dell'immaginario*, Ombre Corte, Verona 2009.
- E. MONGIELLO, *Cenni storici sulle scuole italiane all'estero*, www.hubmiur.pubblica.istruzione.it
- M. PETRICIOLI, *Il Fascismo e gli italiani all'estero* di Matteo Pretelli, www.italogramma.elte.hu
- P. VAGLIANI, *Les illustreurs du ventennio* in M. COLIN, *Les enfants de Mussolini. Littérature, livres, lectures d'enfance et de jeunesse sous le Fascisme. De la Grande Guerre à la chute du régime*, Université de Caen Basse-Normandie, Caen 2010, pp. 357-389.

ARPALICE CUMAN PERTILE E GLI ALUNNI DI KOSSEIR

Significativo dello stretto legame tra la scuola di Kosseir e l'Italia è lo scambio epistolare intercorso tra gli allievi della scuola in Egitto e Arpalice Cuman Pertile, insegnante e scrittrice veneta.

Come riportato in una pagina del 4 novembre 1934 del periodico "I diritti della scuola", la scolaresca di Kosseir le ha scritto numerose lettere, testimoniando la volontà di mantenere vivo il rapporto con il territorio di origine delle famiglie emigrate sulle coste del Mar Rosso.

Il maestro Pellegrini della scuola italiana di G. B. Belzoni di Kosseir invitava infatti i suoi studenti, sia italiani che egiziani, a scrivere in Italia per esercitarsi nell'uso della lingua. Le letterine inviate a Cuman Pertile sono ricche di elogi per i racconti dell'autrice letti in classe e recano interessanti notizie sulle abitudini e la vita quotidiana a Kosseir testimoniando la vivacità del piccolo porto. Sono narrati anche i momenti trascorsi con l'insegnante in riva al mare a pescare e giocare e si parla del piccolo giardino vicino alla scuola affidato agli alunni egiziani nella cura e nella coltivazione.

A queste letterine giungevano risposte affettuose.



Arpalice Elisabetta Maddalena Cuman è nata a Marostica, in provincia di Vicenza, il 12 maggio 1876. Prima laureata della sua città, si è fin da subito distinta per la sua sensibilità nei confronti delle classi popolari e per il suo spirito di "umanesimo cristiano". Tra le sue prime iniziative vi è infatti quella di realizzare un asilo d'infanzia a Marostica al fine di offrire sostegno alle famiglie in cui spesso le donne erano impiegate come manodopera nella locale industria manifatturiera.

Il suo primo contributo scritto è l'articolo *Le Società di Mutuo Soccorso fra operai e professionisti* che le viene richiesto per un numero unico

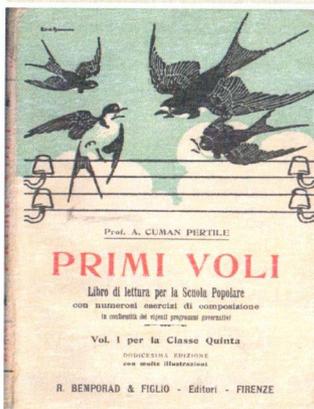
pubblicato in occasione dell'incontro fra la Società di Mutuo Soccorso di Marostica e quella della vicina Cittadella. Nell'articolo evidenzia come queste Società siano le prime associazioni nate per elevare il lavoratore a dignità di uomo e di cittadino, ed anche per educarlo ai sentimenti di solidarietà e fratellanza.

Nell'autunno del 1898 Arpalice è stata per un breve periodo a Torino in quanto insegnante di italiano presso l'Istituto per le Figlie dei Militari, per poi trasferirsi nuovamente a Vicenza in seguito alla vittoria di un concorso per la Scuola normale pareggiata.

Nel 1904 ha sposato Cristiano Pertile, amico d'infanzia dalle idee socialiste ed anch'egli insegnante. Oltre agli impegni nel campo dell'insegnamento, Cuman Pertile collabora alla Biblioteca circolante tra le operaie, si dedica alle associazioni di categoria, svolge lezioni alla Scuola libera popolare e soprattutto inizia a scrivere i primi testi scolastici.

La prima duratura collaborazione è stata con Bemporad con cui Cuman Pertile ha pubblicato numerosi titoli, diventando una delle principali autrici della casa editrice fiorentina negli anni '20 e '30 del Novecento.

Tra i testi scolastici, *Per le vie del mondo* e *Primi voli* sono edizioni dalla ottima veste grafica (illustrate tra gli altri da Attilio Mussino), che la Commissione Ministeriale giudicò positivamente con queste parole:



A. CUMAN PERTILE, *Per le vie del mondo*. Libro per la IV Classe elementare maschile e femminile, Bemporad & Figlio, Firenze 1924. Illustrazioni di Attilio Mussino.

A. CUMAN PERTILE, *Primi voli*. Libro di lettura per la Scuola Popolare. Con numerosi esercizi di composizione orale e scritta. Vol. I per la Classe Quinta, Bemporad, Firenze 1923.

A. CUMAN PERTILE

E, PER I BAMBINI, LA FATA DEI BUONI PENSIERI



I RACCONTI DELLE FESTE.

Bel volume illustrato da Carboni L. 750
L'utilità proviene dal fatto che in esso ogni festa religiosa, civile e familiare ha trovato il suo commento poetico.

LE ROSE DI NATALE PER GLI ANGIOLI SENZ'ALE.

Volume di pag. 120 con illustrazioni in nero e a colori di Edel L. 15-

È una raccolta di poesie, fiabe e racconti sulla solennità di Natale o della festa dell'Epifania. Gli angeli senz'ale sono i bambini, che, con i loro piccoli atti di virtù, fanno sbucciare le rose senza spine nelle case dove vivono allegri.

Libri di Strenna 1933, Catalogo SEI, Torino 1932, p. 13.

"Libri composti con cura: freschi, vivaci, sempre adeguati all'intelligenza dei fanciulli.

Sono svariati ed efficaci gli accorgimenti didattici della autrice che danno all'originale multiformità dei racconti, fusione e omogeneità".

I libri propongono racconti e letture per le classi delle elementari e si distinguono per la freschezza e la semplicità di linguaggio,

quest'ultimo con scarse concessioni alla retorica e alle sdolcinature; entrambi sono stati inoltre "Approvati definitivamente con lode dal Ministero della Pubblica Istruzione".

Accanto alla produzione scolastica, che si ferma bruscamente nel 1929 con il ritiro dei suoi libri dalle scuole in quanto non pienamente aderenti all'ideologia fascista, si sviluppa parallelamente un'ampia e qualificata produzione di libri di amena lettura.

Ancora per l'editore Bemporad pubblica volumi particolarmente attenti al mondo della prima infanzia tra cui *Il giorno dei piccoli* e *Ninetta e Tirintin* la cui prima edizione risale al 1918, dunque proprio a ridosso della conclusione della Grande Guerra. Nelle pagine si inneggia alla vittoria e alla liberazione di Trieste ma si sottolineano anche gli effetti tragici e devastanti della guerra attraverso la storia di due pupazzetti realizzati con fili di lana, secondo una tradizione popolare diffusa un po' in tutta Italia. I due piccoli portafortuna, fabbricati da Mamma Itala, allietano la degenza di un giovane soldato ferito al fronte e ricoverato nell'ospedale militare. Nel testo si esalta la Pace e il lavoro ed emerge chiaramente l'inclinazione antimilitarista di Cuman Pertile.

La produzione continua con molte case editrici torinesi, in particolare la SEI, con la quale pubblica libri di carattere religioso come *Le preghiere dei bambini*, edito in prima edizione a Vicenza nel 1919 e ristampato più volte a Torino a partire dal 1932 fino agli anni '50. È un libro in piccolissimo formato e scritto a



A. CUMAN PERTILE, *Il giorno dei piccoli*, G.B. Paravia & C., Torino 1937. Illustrazioni di Enrico Pinocchi.



A. CUMAN PERTILE, *Le Rose di Natale per gli angioli senz'ale. Novelle e poesie per Natale Capodanno ed Epifania*, Società Editrice Internazionale, Torino 1923. Illustrazioni di Leonida Edel.

caratteri grandi, pensato come una raccolta di preghiere ma anche di pensieri e riflessioni vicine al mondo e all'esperienza infantile. Nel catalogo della casa editrice torinese è presentato come "un piccolo poema d'amore e di pietà".

Nel 1923 la SEI pubblica *Le Rose di Natale per gli angioli senz'ale*, una raccolta di novelle e poesie per Natale, Capodanno ed Epifania, proposto come volume strenna impreziosito da splendide tavole a colori fuori testo di Leonida Edel.

Con la medesima casa editrice compaiono anche altri racconti: *La storia più bella narrata ai fanciulli. Nel Paese di Gesù* (1930), *I racconti delle Feste, novelle, brindisi, indovinelli per le principali solennità civili e religiose del calendario scolastico* (1927)

illustrato da Erberto Carboni.

Le tavole originali di Edel e di Carboni sono esposte al MUSLI nella sala SEI. L'autrice entra in contatto anche con Paravia che, a partire dalla metà degli anni '20, propone alcuni libri di grande formato e splendidamente illustrati: *Per i bambini. Quadri, Novelle, Poesie* (1925), *I racconti di Nonno Proverbio* (1925), e soprattutto *Il giorno dei piccoli* (1932) con grandi tavole fuori testo di Enrico Pinochi. Quest'ultimo volume è stato definito all'interno di un catalogo di libri strenna di Paravia del 1936 come "Il più bel libro che oggi vanta la letteratura infantile"; più volte ristampato è stato riproposto ancora nel dopoguerra.

Per quanto riguarda la divulgazione geografica, *Piccoli viaggiatori del Cielo, della Terra, del Mare*, edito da Paravia nel 1936 con illustrazioni di Elda Cenni, si propone come un viaggio dall'Italia all'Europa al Mondo attraverso paesi, usi e costumi ed ambienti. Pensato soprattutto per interessare i bambini più piccoli, risulta non privo di stereotipi e di una larvata esaltazione delle conquiste dell'Italia fascista, inneggiante comunque a principi di fratellanza e di vicinanza tra i popoli. Un capitolo è ovviamente dedicato proprio all'Africa, con particolare attenzione alle Colonie Italiane.



A. CUMAN PERTILE, *Piccoli Viaggiatori del cielo, della terra, del mare*, G.B. Paravia & C., Torino 1936. Illustrazioni di Elda Cenni.

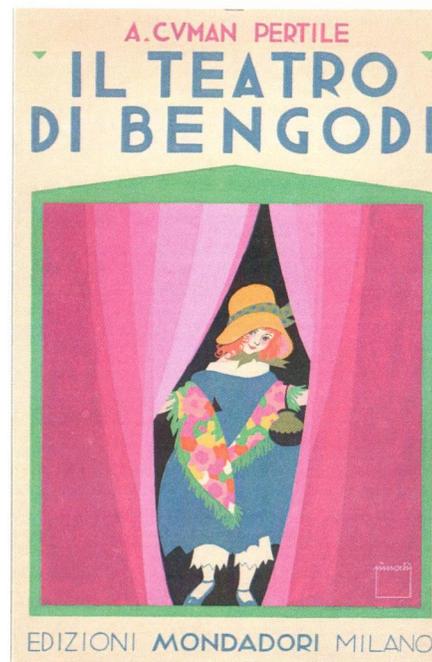


Illustrazione originale di Enrico Pinochi per Il teatro di Bengodi edito da Mondadori nel 1926

Il campo di intervento di Cuman Pertile spazia anche nel teatro e con Mondadori pubblica *Il teatro di Bengodi* (1926), una raccolta di dialoghi e commedie per la recitazione dei fanciulli e per le feste scolastiche (feste Pro Dote della Scuola) perfettamente in linea con le direttive della riforma Gentile del 1923. Ha realizzato inoltre testi per composizioni musicali, prima di tutti *La Commedia di Pinocchio*, musicata da Elisabetta Oddone e illustrata da Attilio Mussino, trasmessa alla radio in occasione del centenario della nascita di Collodi nel 1926, ma è autrice anche di numerosi testi per gli spartiti dell'editore Carrara di Bergamo.

Arpalice Cuman Pertile muore a Marostica il 30 marzo 1958 e dal 1988 la sua città natale le ha intitolato un premio annuale, *Premio Nazionale Città di Marostica Arpalice Cuman Pertile*, a cui partecipano ogni anno numerosi autori con opere inerenti alla letteratura per l'infanzia e per ragazzi.

TESTI DI RIFERIMENTO:

- C. DE LUCA, *Fari d'italianità*, in "I diritti della scuola", 4 novembre 1934, p. 77.
 F. TARGHETTA, *Cuman Pertile Arpalice*, in *Dizionario Biografico dell'educazione 1800-2000*, G. Chiosso, R. Sani (diretto da), volume I, Editrice Bibliografica, Milano 2013, pp. 418-419.
 P. VAGLIANI (a cura di), *Libri in Onda. Editoria per l'infanzia, radio e TV 1925-1975*, catalogo della mostra, 14 dicembre 2014 – 8 febbraio 2015, MUSLI – Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia, Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, Torino 2014.
Catalogo Diamante, libri di lettura amena, Paravia, Torino 1936, p. 52.
Libri di Strenna 1933, catalogo SEI, Torino 1932, p. 13.
www.giannigiolo.it, *Arpalice Cuman Pertile, educatrice, poetessa e scrittrice per l'infanzia*.